

Scheda 5

***Consacrazione all'Immacolata: Via alla santità...
sullo stile di Maria, Vergine Madre e offerente***

Lettura di alcuni Scritti di S. Massimiliano Kolbe

Maria è Vergine Madre. Questo è il tratto della Vergine che risalta più immediatamente. Lei è, prima di tutto, la Madre di Dio. All'annuncio Maria ha dato il suo assenso nella fede e ha concretamente messo a disposizione il suo corpo per l'incarnazione dello stesso Figlio di Dio. Ricordiamo, a questo proposito, un noto brano del vangelo di Lc (11,27-28), nel quale c'è una donna del popolo che, ammirata per la straordinarietà del messaggio che Gesù annuncia, alza la voce in mezzo alla folla esclamando: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!". E tuttavia, Gesù continua: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano". Ebbene, Maria è madre di Gesù, come già scriveva S. Agostino, non solo per aver portato in grembo il Signore, ma soprattutto per averlo accolto nella fede. Ella ha vissuto un tenerissimo amore verso il Figlio e verso i fratelli (cfr. SK 991)

Maria corre sollecita alla cugina Elisabetta per prestare un servizio di squisita carità evangelica (cfr. Lc 1,39-46); è madre sollecita a Cana: la sua attenzione accresce la festa e provoca la fede dei discepoli del Signore (cfr. Gv 2,1-12); Questa maternità raggiunge dimensioni universali sotto la croce dove Ella diviene madre di ogni uomo sulla terra.

Ci sono due dimensioni della maternità di Maria nei confronti di Cristo, la dimensione fisica, da cui non possiamo prescindere perché ci consegna la verità dell'incarnazione, e la dimensione spirituale che indica un legame con Gesù che va al di là del legame fisico. Questa seconda dimensione la possiamo vivere anche noi. Anche noi, come dice Gesù, siamo fratelli, sorelle e madri del Signore se ascoltiamo la sua parola e la mettiamo in pratica! (cfr. Lc 8,21).

Questa maternità che possiamo chiamare "spirituale" di Maria nei confronti di Gesù, si è allargata fino alle dimensioni del mondo, a ciascuno e a ciascuna di noi, come emerge nel Vangelo di Giovanni, dove Gesù consegna la Madre al discepolo. Là Maria diviene colei che genera i figli alla fede, non nel senso fisico, evidentemente, ma nel senso di custodire i fratelli del Figlio suo nella fede, di indicare a tutti il Figlio come unico punto di riferimento. "Fate tutto quello che Egli vi dirà" (Gv 2,5). Maria esercita la sua maternità nei nostri confronti, facendo in modo che in noi nasca, cresca e si rafforzi Cristo, come ebbe a dire S. Massimiliano:

"Nel grembo di Maria l'anima deve rinascere secondo la forma di Gesù Cristo. Ella deve nutrire l'anima con il latte della sua grazia, formarla delicatamente ed educarla così come nutrì, formò ed educò Gesù. Sulle sue ginocchia l'anima deve imparare a conoscere Gesù. Dal suo cuore deve attingere l'amore verso di lui, anzi amarlo con il cuore di lei e divenire simile a lui per mezzo dell'amore" (SK 1295).

In un altro testo Massimiliano scrive:

"Solo al giudizio divino e in paradiso verremo a conoscenza dell'interessamento che questa nostra tenera Madre celeste ha avuto verso ciascuno di noi, fin dalla nostra nascita, dell'interessamento che ella ha avuto verso ogni anima, sua figlia, per plasmarla secondo il modello di Gesù, suo figlio primogenito, prototipo di santità, Uomo-Dio" (SK 1313).

La "forma", il "calco" su cui ogni cristiano deve essere plasmato è Gesù Cristo. La conformità a Cristo, l'averne i suoi stessi sentimenti è ciò che primariamente sta a cuore a Maria, in quanto Madre di Gesù.

Questa è anche la maternità della chiesa: annunciare Gesù Cristo e farlo crescere nel cuore dell'uomo perché la sua vita sia felice, trovi senso, spessore, speranza, verità. Davvero, come ci ha detto il papa

Benedetto XVI nella Messa inaugurale del suo pontificato, “Cristo non toglie niente e dà tutto”. Sì, come già proclamava il Concilio Vat. II: “Solo Cristo svela pienamente l’uomo all’uomo. Solo nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo” (GS 22).

E questa è la maternità del “Milite dell’Immacolata”, secondo il desiderio di S. Massimiliano, annunciare Gesù Cristo!

“Ecco la M.I. far entrare Maria in tutti i cuori, farla nascere in tutti i cuori, che Ella possa, entrando in questi cuori, preso possesso perfetto di essi, partorire ivi il dolce Gesù, Dio, e farlo crescere fino all’età perfetta. Che bella missione! ...È vero? ... L’elevazione dell’uomo fino all’Uomo Dio, attraverso la madre dell’Uomo Dio” (SK 508).

Annunciare Gesù Cristo è una bella missione, perché in Lui ogni uomo trova la felicità e la pienezza di significato per la sua vita. Noi possiamo condividere la maternità spirituale di Maria, non solo ascoltando la Parola di Dio, ma facendoci collaboratori della sua missione materna. Infatti Massimiliano scrive che Maria non vuole attuare la sua missione da sola, ma vuole coinvolgere anche noi.

Maternità dice: cura, amore, attenzione all’altro. Massimiliano è testimone efficace di tutto ciò. Come ci hanno detto i nostri vescovi a Palermo alcuni anni fa’, l’annuncio del Vangelo è l’atto di amore più grande per il cristiano, è la prima carità. È il vangelo che converte i cuori dei superbi e dà consapevolezza della loro dignità agli umili, come annunciava già la Vergine di Nazareth nel suo Magnificat.

L’annuncio del Vangelo è la prima forma di carità anche per ogni milite dell’Immacolata. Massimiliano Kolbe, di fronte alla realtà del suo tempo, all’ateismo, in particolare, osservava:

“Queste povere persone hanno bisogno di luce soprannaturale, di molta energia soprannaturale; sono degli infelici, degli scontenti, poiché considerano come scopo ultimo ciò che è soltanto un mezzo e perciò, dopo aver raggiunto la felicità a cui aspirano, non trovano quello che cercavano. E continuano a cercare con il cuore deluso, con l’amarrezza nell’anima. E come non porgere la mano a costoro? Come non aiutarli a rappacificare il loro cuore, a sollevare la loro mente al di sopra di tutto ciò che passa, verso l’unico scopo ultimo, Dio? L’amore al prossimo spinge quelle anime che hanno già trovato il vero ideale di vita a non dimenticare i fratelli che li circondano. Una delle tante associazioni che mettono in pratica questo amore verso il prossimo è anche la Milizia dell’Immacolata” (SK 1237).

Massimiliano è anche testimone di quell’amore che arriva al martirio. Massimiliano è “l’uomo per l’uomo”, che ha vissuto con una luce nel cuore: “Solo l’amore crea” (cfr. SK 1205), lezione appresa nella sua profonda ed intima esperienza quotidiana di comunione con Cristo attraverso la consacrazione all’Immacolata.

Stare alla scuola di Maria ha portato Massimiliano e può portare ciascuno di noi ad essere “uomo per gli uomini” nel quotidiano, nella famiglia, nel lavoro, nelle relazioni sociali. Lo stile di vita mariano trova nell’amore il suo centro, il suo cuore, la sua dimensione fondamentale.

Maria è la Vergine offerente

Maria, dice la Marialis Cultus, è modello di quel culto che consiste nel fare **della propria vita un’offerta** gradita a Dio.

Per Lei il “gioisci” diventa ben presto “una spada ti trapasserà l’anima”, perché quel Bambino sarà segno di contraddizione (Lc 2,35). E’ allusione alla Passione del Figlio che diventerà la sua propria passione. Maria condivide attimo dopo attimo l’esperienza del Figlio e trasforma il suo Fiat in uno stabat quotidiano aderendo fedelmente alla missione che il Padre le ha affidato.

Massimiliano chiama questa tappa della vita: “Il dolore voluto dall’amore”.

Gesù non è sceso dalla croce, Maria non si è allontanata dalla croce. Così ci ha amati Gesù!

Lui affida la sua causa al Padre e sarà il Padre, come dice la lettera agli Ebrei, che esaudirà il Figlio che si rivolge a lui con preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime (Cfr. Ebr 5,7). Sì, Gesù sarà “*esaudito per la sua pietà*”, dice ancora Ebrei. La risurrezione è la risposta all'affidamento fiducioso del Figlio nelle sue mani di Padre.

Maria è là perché a sua volta ha affidato fiduciosamente la sua vita al Padre. Maria sa che Dio non manca alle sue promesse. Lo aveva cantato nel Magnificat. Il dolore è frutto e conseguenza dell'amore. San Francesco piangeva perché l'Amore non è amato.

Questo è vero anche per noi. Massimiliano scriveva che nella vita dell'uomo ci sono tre tappe: la preparazione al lavoro, il lavoro, e il dolore voluto dall'amore. Qui, evidentemente è descritta come in un affresco la sua vita.

L'offerta della vita per le mani di Maria a Cristo ha fatto vivere e morire per amore San Massimiliano. Ad Auschwitz la sua serenità contagiava perché aveva una certezza nel cuore.

Lo che scrive alla mamma nell'ultimo bigliettino prima di morire:

“Mia amata mamma, verso la fine del mese di maggio sono giunto con un convoglio ferroviario nel campo di Auschwitz. Da me va tutto bene. Amata mamma, stai tranquilla per me e per la mia salute, perché il buon Dio c'è in ogni luogo e con grande amore pensa a tutto e a tutti” (SK 961).

Ecco la certezza di S. Massimiliano: “Dio c'è in ogni luogo e con grande amore pensa a tutto e a tutti”. Ecco la risposta alla sofferenza. Così non è più pietra di inciampo, perché Dio c'è e “*ci consola in ogni nostra tribolazione perché anche noi possiamo consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio*” (2 Cor 1,3-4).

Possiamo vivere la nostra missione sia quando siamo in attività, in momenti di serenità, sia quando siamo nella tribolazione se viviamo l'unione con Cristo redentore attraverso la nostra totale offerta all'Immacolata. Questa diventa via di salvezza per noi e per tutti.

La vita umana comporta sempre la sofferenza, che, vissuta con Maria ai piedi della Croce, può diventare come la sua “sofferenza pasquale”.

La fede così come la consacrazione all'Immacolata non ci difende dai pericoli della vita, ma ci dona l'opportunità di offrire tutto a Dio per mezzo di Maria, davvero tutto: gioie, dolori, eventi lieti e momenti di sofferenza e di vivere così la consolazione di Dio per essere a nostra volta consolatori. Come altro chiamare l'esperienza di S. Massimiliano nel bunker della fame se non esperienza di consolazione che lo ha reso capace di consolare e di condurre i suoi compagni a Dio?

Per concludere, Maria, con i suoi quattro atteggiamenti:

- Vergine in Ascolto,
- Vergine in preghiera,
- Vergine Madre e
- Vergine offerente,

ci offre quattro pilastri per vivere la nostra consacrazione a lei. Si tratta di riferimenti molto concreti. A volte diciamo: ma in che cosa consiste, concretamente, la consacrazione all'Immacolata? Ecco, qui abbiamo la risposta. Consiste nel rivivere in noi quegli stessi atteggiamenti affinché il Vangelo ci plasmò nella sua interezza.

Domande per l'approfondimento

- Ha qualcosa da dirti S. Max con la sua proposta:

**Itinerario in preparazione alla Consacrazione all'Immacolata
nello spirito di san Massimiliano Kolbe e della Milizia dell'Immacolata**

La consacrazione all'Immacolata e la passione per la missione: “conquistare il mondo a Cristo per mezzo dell'Immacolata”?

- Questo ideale può essere un ideale per te? Senti che puoi metterti in cammino?

Impegno di vita:
Impegno ad avvicinare persone sofferenti, a dare loro presenza, amore, consolazione.